www.romasette.it

Domenica, 23 gennaio 2022
Anno XLVII - Numero 46

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Torna in presenza l'assemblea per i consacrati

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Covid, il Green pass e la fragilità diffusa

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha firmato venerdì il Dpcm che indica le attività per le quali, dal 1° febbraio, sarà possibile continuare ad accedere senza Green pass. Un numero limitato. La linea è chiara: tutela della salute come priorità assoluta nella salvaguardia del cammino sin qui compiuto. I risultati, in parte, si sono visti. Oltre 300 mila gli over 50 che hanno ricevuto la prima dose di vaccino in Italia dopo l'entrata in vigore dell'obbligo. Vero è che sono ancora 1.862.705 le persone non vaccinate (a meno dei guariti) tra gli over 50, quasi la metà nella fascia 50-59. Ma per costoro la vita quotidiana sarà sempre più limitata. Tra poco più di una settimana non sarà richiesto il possesso della certificazione verde solo per esigenze alimentari e di prima necessità, per «esigenze di salute», né per esigenze di sicurezza o di giustizia. Per tutto il resto, il Green pass servirà. Ed è un bene che sia così, di fronte a un virus che ad esempio colpisce sempre di più i bambini (ne parliamo in questo giornale con il primario del Bambino Gesù, Alberto Villani), ancora tra i più esposti, e che ha visto una crescita delle ospedalizzazioni e delle terapie intensive nelle ultime settimane. Oltre due milioni e mezzo i positivi in tutto il Paese. Ormai ognuno di noi conosce persone risultate positive o altre confinate in quarantena. I numeri che ascoltiamo fanno parte del nostro vissuto. Una fragilità diffusa che richiede una comunicazione sempre più chiara, trasparente, affidabile e che richiama a mantenere alto il senso di responsabilità collettivo. **(A. Z.)**

l'editoriale

Odio antiebraico dal vuoto culturale, quali vie d'uscita

DI ERALDO AFFINATI

Nei confronti dell'antisemitismo bisogna tenere la guardia sempre alta: è sotto gli occhi di tutti la recrudescenza del pregiudizio antiebraico che oggi filtra soprattutto negli sproloqui presenti in Rete. A diffonderli sono gruppi organizzati con una logica programmata ma frequentemente compaiono anche battute estemporanee di persone comuni pronte a replicare i vecchi stereotipi sicuri di poterla far franca.

Al solito, i leoni da tastiera lanciano il sasso e nascondono la mano. Urgono, come si dice da tempo, provvedimenti legislativi adeguati per frenare questo linciaggio a cielo aperto, in spregio a qualsiasi crisma di civiltà. Il nuovo antisemitismo, una pianta rampicante sulla stupidità umana, è stato del resto segnalato dall'ultimo rapporto dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (novembre 2021), ma ce ne possiamo rendere conto anche tutti noi osservando le bandiere naziste che tornano a sventolare in mezzo alle manifestazioni dei no-vax, oppure, come è recentemente accaduto a Roma davanti alla chiesa di Santa Lucia, a circonvallazione Clodia, vengono poste sulla bara di una defunta, militante di Forza Nuova: su quest'ultimo episodio, in particolare, il Vicariato è intervenuto con un comunicato di ferma condanna invocando un'azione educativa di ampio respiro su scala nazionale. In tale direzione si muovono peraltro le recenti linee guida indirizzate agli istituti scolastici dal Ministero della Pubblica Istruzione, tese a supportare i docenti per aiutarli a contrastare, all'interno dell'aula, ogni possibile insorgenze antigiudaica.

Purtroppo, come ben sappiamo, questo lavoro di fondo non è sufficiente, anche se resta assai necessario, perché specialmente i ragazzi più a rischio, di fronte all'esortazione precettistica e istituzionale, che cade dall'alto, tendono a scantonare. Non ne vogliono sapere.

Essi avrebbero bisogno di esempi concreti, esperienze da vivere, modelli di adulti virtuosi con cui misurarsi, in mancanza dei quali si richiudono nel loro cerchio fatato, popolato di mostri fantastici, intolleranze e ossessioni cresciute su se stesse nel corso del tempo.

Le famiglie sono troppo spesso fondali bucati. Mai come oggi i quindici-sedicenni sentono la mancanza degli indispensabili appoggi formativi e diventano quindi assai manipolabili. L'odio contro gli ebrei si forma sempre nel vuoto culturale, nell'inconsapevolezza istintiva, nella superficialità imperante: è frutto di ignoranza storica e velleità identitaria.

Ecco perché lo studio della Shoah, sancito dalla Giornata della Memoria, diventa essenziale, soprattutto in questo momento di estrema crisi etica, quando tutto sembra uguale a tutto e si ha l'impressione che le gerarchie di valore siano state abbattute dalla deflagrazione del desiderio, una delle più grandi e perniciose illusioni determinate dalla rivoluzione digitale.

Noi sappiamo che ogni generazione ricomincia da capo e non bisogna mai dare niente per scontato. In altre parole, l'educatore non si dovrebbe scandalizzare di fronte al rigurgito razzista del minorenne che gli è stato affidato. Al contrario, il maestro deve scendere nella notte oscura dell'adolescente, provando a indicargli la via d'uscita.

Per farlo, ora che i testimoni dello sterminio degli ebrei stanno lasciandoci, dovrebbe prepararsi e conoscere, ad esempio, le fonti del massacro novecentesco e gli spazi fisici in cui sono avvenuti. Guidare i ragazzi proprio lì significa costruire o ricostruire la loro personalità.

Limitandoci alla nostra città, le Fosse Ardeatine e il carcere di via Tasso, la stazione Tiburtina e il Portico d'Ottavia, le pietre d'inciampo poste dall'artista tedesco Gunter Demnig davanti alle abitazioni dei deportati in molte zone di Roma, dovrebbero diventare tappe fondamentale nell'educazione sentimentale dei giovani.

Il freddo uccide a Roma Caritas: un Pnrr per i fragili

Cinque i senza dimora morti in città da dicembre. Il direttore Trincia: «Misure straordinarie»

DI ROBERTA PUMPO

Da dicembre a oggi cinque senza dimora sono morti a Roma. Uccisi dal freddo in varie zone della città, dal Tintoretto alla centralissima piazza dei Cinquecento. Cinque uomini che per dimora avevano una panchina o un giaciglio sotto un cavalcavia. Il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, oltre ad esprimere dolore per la morte di cinque persone, ritiene «importante smentire questa logica dell'emergenza freddo. L'emergenza dura tutto l'anno. Ci sono nella Capitale 8mila persone che vivono in condizioni abitative molto precarie o per strada. Bisogna assolutamente affrontare in maniera strutturale questo problema umanitario, sociale, economico e sanitario». Una questione annosa, che si trascina da anni e che si può risolvere solo con la compartecipazione di vari enti «a partire dalle istituzioni pubbliche, che hanno sì un ruolo decisivo, ma non basta – prosegue il direttore dell'organismo pastorale diocesano per la promozione della carità -. È necessario coinvolgere i soggetti economici, sociali, la Chiesa. Insieme dobbiamo affrontare quanto prima il problema perché ogni giorno, per 12 mesi l'anno, 8mila persone non hanno una casa». La questione, per Trincia, rientra nella più vasta e complessa emergenza abitativa a Roma, "il problema" della Capitale da decenni. «La carenza di alloggi è nota a tutti, quindi si possono, per esempio, rendere disponibili quelli non utilizzati», dice ricordando che la Caritas diocesana nei giorni scorsi ha formulato sei proposte per affrontare anche l'emergenza sfratti che incombe su 4mila famiglie. L'appello lanciato dall'organismo pastorale è quello di «non voltarsi dall'altra parte. Superiamo una certa assuefazione – aggiunge -. Occorrono misure straordinarie e nelle situazioni più stringenti legate alle condizioni climatiche serve l'apertura più coraggiosa di spazi e di luoghi per la prima accoglienza». Il direttore della Caritas di Roma plaude all'aumento della disponibilità dei punti di accoglienza ottenuti con il piano freddo del Comune di Roma, è una «notizia positiva, importante – rimarca - ma purtroppo siamo lontani dalle necessità, tenendo conto che con la pandemia, per garantire il distanziamento sociale, in tanti sono stati costretti a ridurre la disponibilità di posti letto. Se la Caritas non ha perso neanche un posto è solo perché è stato fatto uno sforzo straordinario per reperire misure alternative addossandosi i costi. Fondamentale è stata la solidarietà della Chiesa di Roma e dei romani». Grazie alla disponibilità di molti volontari, dall'8 dicembre, tutte le sere, due gruppi del servizio itinerante notturno si recano nei diversi settori pastorali della diocesi e, coinvolgendo le parrocchie del territorio, dalle 19 alle 24 incontrano le persone che vivono in strada alle quali offrono coperte e generi di conforto. Chi volesse aderire può contattare il 366.6349003 o inviare una mail a *servizioitinerante@caritasroma.it.* «Ora serve un Pnrr dedicato alle persone che vivono ai margini della società alle quali, in molti casi, si può dare una possibilità per rimettersi in piedi – conclude Trincia -. È tempo di guardarsi in faccia e non ragionare più solo in termini economici, prescindendo dal contesto sociale e umanitario. Serve un approccio promozionale e non meramente assistenziale, perché questi problemi, se non risolti, continueranno a essere un freno per lo sviluppo».

Un senza fissa dimora addormentato nel centro di Roma (foto Cristian Gennari)

FOCUS

Al San Gallicano vaccini per i più bisognosi

L'Istituto San Gallicano ha approntato un programma di vaccinazione per i più fragili, migranti e senza dimora, attivo anche il giorno di Natale. «Per garantire la salute delle persone presenti nel proprio Paese bisogna partire dalle fasce più fragili. È una scelta di politica sanitaria», dice il direttore scientifico del San Gallicano Aldo Morrone. Già nel 2020 si riscontrarono positivi asintomatici tra i più vulnerabili. Poi con i vaccini e le ulteriori analisi è emerso che in centinaia avevano già una carica virale alta. «Avevano contratto il virus senza che nessuno se ne accorgesse – aggiunge –. È necessario salvaguardare i più fragili e avere per loro particolari attenzioni. Spesso accade il contrario. Viene dato loro ciò che avanza». **(R. P.)**

Aldo Morrone

Esquilino e Tuscolano, nuovi centri d'accoglienza

La rete creata tra istituzioni e terzo settore è la carta vincente per dare risposte ai più fragili e trovare soluzioni che vadano oltre il momento di emergenza. «La coprogettazione è la strada maestra per affrontare i bisogni che ci sono in città, e risolvere i problemi attivando tutte le sinergie del territorio», rimarca Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia. Dalla collaborazione tra Municipio I, Nonna Roma, le Acli di Roma, Pianeta Sonoro, i membri della campagna Akkittate e Binario 95 è nato il nuovo centro d'accoglienza inaugurato il 13 gennaio in via Galilei, nel rione Esquilino. Può ospitare dieci persone e l'accoglienza prevede anche attività per la costruzione di percorsi di inserimento sociale, lavorativo e sanitario. «Da una parte diamo risposte immediate – prosegue Borzì –, ma l'altro obiettivo è quello di una presa in carico che vada oltre l'emergenza attuando un welfare che non sia riparativo ma promozionale. Questo porta tante organizzazioni diverse ma complementari a fare ognuno la propria parte per un modello di inclusione della persona a tutto tondo». Con il sostegno del Comune e del VII Municipio, la Comunità di Sant'Egidio ha avviato il nuovo centro di accoglienza notturna in via Caio Manilio, al Tuscolano, a due passi dalla fermata della metro A Lucio Sestio. La sede, sequestrata alla criminalità organizzata, alcuni anni fa è stata assegnata alla comunità di Trastevere e dalla scorsa settimana ospita una decina di persone. Massimiliano Signifredi, coordinatore delle cene itineranti di Sant'Egidio, spiega che la Comunità in questi anni ha aiutato «300 persone a lasciare la strada offrendo soluzioni creative come il cohousing e le convivenze. Bisogna ragionare in una logica che permetta alle persone di non tornare in strada». La comunità gestisce vari centri di accoglienza aperti tutto l'anno come la Villetta della Misericordia nel campus del Policlinico Gemelli, Palazzo Migliori, a pochi metri dal Colonnato di San Pietro, inaugurato da Papa Francesco il 15 novembre 2019, l'antico monastero del Buon Pastore a via della Lungara aperto dal 25 gennaio 2021. «C'è un continuo turn over di persone – conclude Signifredi –. Lo step è graduale: prima si aiutano le persone ad avere un posto letto poi si trova loro una soluzione più stabile».

Roberta Pumpo

Foto di Cristian Gennari

Lettori, accoliti e catechisti, rito col Papa

La novità: il ministero anche ai laici. Stamani la Messa nella Domenica della Parola di Dio

Il Papa celebrerà oggi, alle 9.30, nella basilica di San Pietro, la Messa per la Domenica della Parola di Dio, da lui istituita il 30 settembre 2019. Con lo scopo di «ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura e nel mantenerla viva attraverso un'opera di permanente trasmissione e comprensione», rende noto il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, Francesco regalerà ai presenti un volume contenente un commento dei Padri della Chiesa sui capitoli 4 e 5 del Vangelo di Luca, edito dalle Edizioni San Paolo.

Durante la celebrazione (diretta su Rai1 e Tv2000), per la prima volta sarà conferito il ministero del lettorato e dell'accolitato anche alle donne e agli uomini laici, come disposto dal Papa nella lettera apostolica in forma di motu proprio "Spiritus Domini". Due di loro sono della nostra diocesi: si tratta di Pierpaolo Perrone, della parrocchia di San Carlo da Sezze, e di Gabriel Bellan, della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo. Il Santo Padre compirà, inoltre, il rito mediante il quale verrà conferito il ministero di catechista ai fedeli laici, donne e uomini, già istituito attraverso la pubblicazione della lettera apostolica "Antiquum Ministerium", il 10 maggio scorso. Tra questi, due laici provenienti dal vicariato apostolico di Yurimaguas (Perù), in Amazzonia; due fedeli dal Brasile che già si occupano della formazione dei catechisti; una donna proveniente da Kumasi, in Ghana; David Lo Bascio, presidente del Centro Oratori Romani, fondato dal catechista Arnaldo Canepa che dedicò più di quaranta anni della sua esistenza alla fondazione e direzione di oratori per ragazzi; un laico e una laica provenienti rispettivamente da Łód , in Polonia, e da Madrid. Per motivi legati alle difficoltà a viaggiare causate dalle restrizioni sanitarie attualmente vigenti, è venuta meno la presenza di due fedeli provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo e dall'Uganda.

Per l'occasione, nei giorni scorsi, l'Ufficio liturgico diocesano ha preparato due schemi che possono essere utilizzati oggi dalle parrocchie. Si propone «un rito di intronizzazione della Parola di Dio – spiega padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio – che si svolga durante la celebrazione eucaristica più solenne. Si accenda possibilmente accanto all'ambone il cero pasquale già dai Vespri, per ricordare che ogni domenica è Pasqua della settimana. Si prepari nell'aula liturgica in un luogo adatto e visibile da tutta l'assemblea, che sia elevato e ornato, un podio o leggio dove collocare la Sacra Scrittura. Davanti a questa si può far ardere una lampada». Oltre all'esposizione del testo sacro, l'Ufficio suggerisce di consegnare le Bibbie ai diversi rappresentanti della comunità parrocchiale: una famiglia, un giovane, una coppia, delle religiose, alcuni anziani. Si invita anche a consegnarla ai ministri straordinari della Comunione, affinché la portino ai malati insieme all'Eucaristia.

Santa Prisca

Santa Prisca, ripartenza nel segno della solidarietà

DI SALVATORE TROPEA

La pandemia da Covid-19 e le restrizioni che ne sono conseguite sono state un duro colpo per le attività di molte parrocchie. Anche a Santa Prisca, sul colle Aventino, affidata alla comunità degli Agostiniani, che cerca ora di ricominciare e ripartire. Una ripartenza fatta di solidarietà e vicinanza ai poveri, ma che punta anche alle «normali attività quotidiane», come racconta il parroco, padre Pavol Benedik, che accoglie oggi il cardinale vicario Angelo De Donatis, in visita pastorale per la conclusione dei festeggiamenti in onore della santa patrona. «Con la pandemia è cambiato tutto, e a parte le catechesi, moltissime attività sono sospese o profondamente cambiate, così come l'affluenza della gente che ha paura», spiega il sacerdote, arrivato lo scorso settembre. Una ripartenza difficile, acuita dalla profonda perdita subita dalla comunità parrocchiale, che in pochi mesi ha visto la scomparsa del precedente parroco, padre Antonio Truda, e di quello «che tutti consideravano il parroco emerito», padre Antonio Lombardi. La solidarietà, però, non si è mai fermata. Prima della pandemia si teneva, una volta al mese, «la "Festa dei poveri" con circa 250 pasti caldi», come racconta Fabio Sasso D'Elia, responsabile del coro e membro del Consiglio pastorale. «Era davvero una festa – spiega – perché il cibo veniva

Da febbraio l'adorazione eucaristica, a marzo la speranza di riproporre le "Menneadi" in onore del campione olimpico

servito ai tavoli e c'era un clima di vicinanza ai più bisognosi che andava al di là della mera distribuzione del pasto». Un'attività stroncata dal virus, sostituita con «la raccolta di generi alimentari, che vengono consegnati alla Comunità di Sant'Egidio che si occupa della distribuzione. Almeno così riusciamo – precisa Sasso D'Elia – a garantire cibo per circa un centinaio di persone». Da febbraio, invece, partirà l'adorazione eucaristica per le vocazioni, che si terrà, spiega il parroco, «ogni giovedì, per mezz'ora, dopo la Santa Messa», mentre a marzo «si spera di rifare le "Menneadi"». Un'eredità lasciata dall'intuizione di padre Truda nel 2014, che ideò «una manifestazione sportiva amatoriale per bambini dai 5 ai 13 anni in onore del parrocchiano Pietro Mennea», spiega sempre Sasso D'Elia. Sport, giochi, sana competizione e divertimento nell'anniversario della scomparsa del campione olimpico, «che ha un enorme successo, coinvolgendo tutto il quartiere, e che ci auguriamo di riprendere dopo due anni di stop per la pandemia». E proprio il quartiere, nel cuore della Capitale, è caratterizzato da una popolazione piccola, formata soprattutto da anziani e da famiglie benestanti, anche se «si intravede l'arrivo, pur lento e graduale, di coppie giovani», spiega il parroco ed è «ormai consolidata la presenza di numerosi istituti religiosi e scuole cattoliche». Le ultime settimane, nonostante tutto, sono state «ricche di speranza perché stiamo ricominciando con le attività», conclude padre Benedik. Su questa scia, infatti, sono iniziate, lo scorso 16 gennaio, le celebrazioni in onore di santa Prisca, proseguiti il 18, nel giorno della solennità, il 20 con la preghiera ecumenica con la comunità luterana di Roma; oggi la conclusione con la presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis.

Appuntamento il 29 gennaio a San Giovanni
Il tema in sintonia con il cammino sinodale
Momento di preghiera, intervento di Benanti,
otto testimonianze, conclusioni di De Donatis

Vita consacrata, torna l'assemblea in presenza

Panfili: diretta streaming rivolta anche ai monasteri di clausura

DI GIULIA ROCCHI

Si tornano a incontrare dal vivo le diverse realtà della vita consacrata della diocesi di Roma: dopo due anni di appuntamenti on line, infatti, il prossimo sabato 29 gennaio si terrà l'assemblea nella basilica di San Giovanni in Laterano, dalle 9 alle 12.30. "Si avvicinò e camminava con loro" (Lc 24, 15) è il tema che, in sintonia con il cammino sinodale, guiderà le riflessioni dei partecipanti. Ad aprire i lavori sarà monsignor Tonino Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, mentre le conclusioni saranno affidate al cardinale vicario Angelo De Donatis. Centrali saranno un momento di preghiera sulle Beatitudini a cura di madre Elena Francesca Beccaria, abbadessa delle Clarisse di via Vitellia; e l'intervento di padre Paolo Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, su "La vita consacrata e le beatitudini". Ampio spazio sarà riservato anche a otto testimonianze, relative alle Beatitudini e presentate da otto forme di vita consacrata differenti. Su "Beati i poveri in spirito" rifletterà madre Fulvia Sieni, abbadessa del monastero delle Monache Agostiniane dei Santi Quattro Coronati; mentre Angela Triggiani, responsabile dell'Ordo Viduarum nella diocesi, prenderà spunto da "Beati quelli che sono nel pianto". Ancora, sarà don Cristian Prestianni, parroco di Santa Felicita e Figli Martiri, a parlare di "Beati i miti", mentre "Beati coloro che hanno fame e sete" sarà il tema dell'intervento di suor Jasmine Gomez Hernandez, discepola del Buon Pastore che ha fatto la sua esperienza con "Usmi ti accoglie". Su "Beati i misericordiosi" porterà la sua testimonianza Giulia Civitelli, missionaria secolare scalabriniana; su "Beati i puri di cuore" sarà invece suor Rebecca Nazzaro, superiora delle Missione della Divina Rivelazione; e su "Beati gli operatori di pace" sarà Pablo, delle nuove forme di vita consacrata. Ultima a intervenire Elisabetta Casadei dell'Ordo Virginum, su "Beati i perseguitati". Gli otto testimoni rappresenteranno idealmente le oltre 25mila suore e i 4.500 frati e religiosi presenti nella diocesi di Roma, senza contare i 26 monasteri di clausura, «i cui membri potranno seguire l'assemblea tramite collegamento streaming, che verrà fornito la mattina stessa». Ad anticiparlo è monsignor Panfili: «Dopo due anni di assemblee on line, molto seguite sulle piattaforme digitali, si torna grazie a Dio all'assemblea in presenza – dichiara –, con tutti gli accorgimenti e le misure di sicurezza necessarie in questo momento». L'assemblea è infatti un «appuntamento importante per la diocesi – prosegue –, un punto di partenza per il cammino di tutta la vita consacrata. Tutte le sue diverse componenti stanno vivendo il percorso sinodale attingendo alle schede bibliche proposte del Vicariato e mettendo in pratica l'ascolto ad intra, per poi passare a quello ad extra, ascoltando anche chi non ha la nostra fede cristiana».

Foto di Cristian Gennari

FORMAZIONE

Al Sant'Anselmo due percorsi sull'architettura liturgica

L'Ufficio liturgico diocesano e il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo propongono due percorsi formativi dedicati all'architettura liturgica. Il primo è un itinerario di approfondimento storico, catechetico e pastorale che si terrà da febbraio a giugno incentrato su "L'arte dell'aula liturgica annuncia la fede". La prima e l'ultima lezione si terranno in diretta; tutte le altre saranno registrate e saranno fruibili fino al 31 ottobre 2022. Pensato invece in modalità mista, sia in presenza che da remoto, il seminario di approfondimento in Architettura liturgica, da febbraio a maggio.

LITURGIA

Esequie, la nota dei vescovi del Lazio

Accoglienza, attenzione, cura. Sono le parole d'ordine che un parroco o un sacerdote dovrebbero sempre ricordare durante la celebrazione di un funerale, come ribadisce la nota preparata dalla Conferenza episcopale laziale e diffusa giovedì scorso. Ad accompagnarla una lettera del cardinale vicario Angelo De Donatis, indirizzata ai sacerdoti e ai diaconi permanenti della nostra diocesi. «La preghiera di suffragio, che deve sempre essere raccomandata, sarà favorita da una predicazione e uno stile celebrativo particolarmente curati – scrive il porporato –, improntati alla semplicità e alla valorizzazione dei segni (luoghi liturgici, cero pasquale, aspersione, incenso) per esprimere la fede professata e rispondere a un preciso itinerario di evangelizzazione, che trova nell'ars celebrandi la forma più alta di annuncio della lex credendi della Chiesa. La preparazione della liturgia esequiale prevede anche l'accoglienza dei partecipanti, la cura per la proclamazione della Parola di Dio e il canto, l'esercizio dei ministeri. La sapienza celebrativa della Chiesa ci invita ad abbandonare tutte quelle prassi che non sono consone all'aula liturgica e che sviliscono il rito». Nella nota preparata dalla Commissione regionale per la liturgia, infatti, si sottolinea come la celebrazione delle esequie debba sempre un'espressione di testimonianza della fede, un'occasione per testimoniare la visione cristiana della morte, annunciando la resurrezione. Il tutto, spiegano dalla Cel, va vissuto con i tratti più nobili dell'umanità, della gentilezza e della tenerezza. Non solo: può diventare anche occasione di evangelizzazione. «Il tempo del lutto – spiega il cardinale De Donatis – è una delle circostanze più opportune per rinvigorire la speranza dei credenti e testimoniare la fede nella Risurrezione. La vicinanza ai parenti e agli amici delle persone appena decedute e l'accompagnamento nel distacco sono occasioni pastorali preziose per un percorso di accoglienza anche verso chi partecipa saltuariamente alla vita della comunità». Seguono una serie di disposizioni pratiche da tenere presenti durante il rito funebre, e non solo: meglio che una sola persona pronunci parole di commiato del defunto in chiesa, posticipando altri ricordi a un altro momento, ad esempio al termine della Messa, o al cimitero stesso. Inoltre «non è opportuno ricorrere a testi o immagini registrati, come pure all'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia». Quanto alla cremazione, si ricorda che «la Chiesa non si oppone alla cremazione e prende atto di tale scelta, che si sta sempre più diffondendo e imponendo per ragioni di vario genere e spesso di tipo pratico (igienico, economico o sociale), con apposite indicazioni liturgiche e pastorali».

Giulia Rocchi

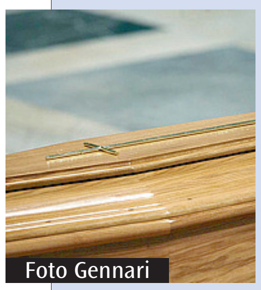
Foto Gennari

San Giovanni Bosco, le celebrazioni per la festa

I giovani al centro delle celebrazioni per la festa liturgica di san Giovanni Bosco nella parrocchia a lui dedicata a Cinecittà. Dopo l'avvio delle iniziative, venerdì scorso, spicca oggi – dopo la Messa delle 11 – l'incontro "Quale il senso dell'informazione cattolica?" in vista della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, con Benedetta Rinaldi, conduttrice tv, e il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, moderati da Luciano Ghelfi. «La pandemia ha dimostrato la centralità della comunicazione e della corretta informazione», spiega don Roberto Colameo, parroco di San Giovanni Bosco.
Domani, festa di san Francesco di Sales, alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta da don Ivo Coelho, consigliere generale per la formazione, con Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice giovani. Martedì 25, alle 18, la Messa sarà presieduta da don François Bakunda, parroco a San Giuseppe Moscati; mercoledì 26, alla stessa ora, da don Silgas Rinero, parroco all'Assunzione di Maria. Giovedì 27, inizierà il triduo: alle 18 si terrà una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Paolo Augusto Lojudice, arcivescovo di Siena. Venerdì 28, alle 18, la Messa con il cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano. Alle 19 l'inaugurazione della mostra "Laudato si'. Dio sceglie i più piccoli per cambiare il mondo", un percorso di conversione ecologica alla luce del Cantico delle creature. Sabato 29 gennaio, alle 18.30, la celebrazione sarà presieduta dal cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila; alle 21.30, la veglia di preghiera dei giovani a Don Bosco. Domenica 30, alle 11, sarà la volta del cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio, la liturgia delle 18.30 sarà presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria e per il settore Est.
Lunedì 31, solennità di san Giovanni Bosco, la solenne celebrazione delle 10, dedicata alla scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di via Togliatti, sarà presieduta da don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Alle 18 presiederà il cardinale Robert Sarah, titolare della basilica e prefetto emerito della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Seguirà la processione con le reliquie dei santi Giovanni Bosco e Domenico Savio. La giornata si concluderà con un'adorazione eucaristica promossa dal Centro Oratori Romani.

Oggi si parla di informazione con Rinaldi e Tarquinio Lojudice, Comastri, Petrocchi e Re alle liturgie, Sarah nel giorno della solennità

San Giovanni Bosco

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti URL: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara**: Procedura aperta per l'affidamento del servizio aereo di spegnimento incendi boschivi e lo svolgimento di altre attività connesse con gli interventi di protezione civile sull'intero territorio della Regione Lazio. **Importo complessivo Stimato per l'appalto**: € 11.087.973,05 oltre IVA, valore determinato sulla durata contrattuale di 36 mesi e comprensivo di opzioni/rinnovi. **Termine e luogo presentazione offerte:** ore 16:00 giorno 14/02/2022 utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici della Regione Lazio (S.TEL.L@), www.regione.lazio.it/centraleacquisti. Resp. del procedimento: Giovanni Occhino. **Data spedizione alla GUUE**: 31/12/2021 **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Il Direttore Direzione Regionale Centrale Acquisti Dott. Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si comunica che la Direzione Regionale Centrale Acquisti, con G13635 del 08/11/2021 ha dichiarato l'aggiudicazione del Lotto 1 della Procedura di gara aperta per la stipula di Convenzioni Quadro ai sensi dell'art. 1, comma 456, della L. 296/2006, per l'affidamento del "Servizio di noleggio a lungo termine, senza conducente, di veicoli di servizio a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico a favore delle Strutture della Giunta Regionale e degli Enti dipendenti e delle Società partecipate della Regione Lazio", indetta con Determinazione n. G08809 del 02/07/2021, aggiudicata all'operatore economico SIFÀ Società Italiana Flotte Aziendali S.p.A., Società con unico azionista, con sede legale in Trento, Prov. TN, Piazza General A. Cantore, n. 32, CAP 38121, PEC sifa-ufficiogare@legalmail.it .Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 12/01/2022.
Il Direttore della Direzione Centrale Acquisti Dott. Andrea Sabbadini

INVALSI
Esito gara
Questo ente informa che in data 09/11/2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per servizio di implementazione della piattaforma per la somministrazione computer based test di strumenti standardizzati INVALSI (questionari e prove) su larga scala. Lotto di cui al bando pubblicato sulla GURI n° 54 in data 12/05/2021. Aggiudicatario: Open Assessment Technologies S.A. Importo di aggiudicazione: 12.000.000,00. Info e doc. su: https://appalti.invalsi.it/PortaleAppalti.
Il direttore generale f.f. Cinzia Santarelli

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Cristiani, «nuovi percorsi dello Spirito»

La veglia ecumenica diocesana a San Leone con il vescovo Selvadagi Gli interventi dei presuli Ernest e Al Kabalan

DI ROBERTA PUMPO

Come i Magi ebbero bisogno di una stella per raggiungere Gesù Bambino e dopo averlo adorato presero un'altra strada per tornare in Oriente, così noi oggi «siamo chiamati a voltare le spalle agli impegni mondani per seguire nuovi percorsi dello Spirito». È l'invito rivolto dall'arcivescovo Ian Ernest, direttore del Centro anglicano di Roma, durante la veglia ecumenica diocesana di mercoledì, nella parrocchia San Leone I, nell'ambito della 55esima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si concluderà martedì 25 gennaio con la celebrazione dei Vespri a San Paolo fuori le Mura presieduta da Papa Francesco. Il tema di quest'anno è "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo", tratto dal Vangelo di Matteo. Il momento di preghiera, presieduto dal vescovo ausiliare Paolo Selvadagi, delegato diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha unito ortodossi, protestanti, anglicani, luterani, battisti, metodisti attraverso i rappresentanti delle comunità ecclesiali non cattoliche di Roma. Presente anche il vescovo ausiliare Benoni Ambarus. Gesù, ha proseguito Ernest, intervenuto in rappresentanza dell'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, è la vera stella che «abbiamo smesso di seguire in balia dei nostri desideri più modesti e delle nostre opinioni più deboli». Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella quale «viene ricordato il peccato delle nostre divisioni che affaticano, rallentano, ostacolano il procedere», solo seguendo gli insegnamenti di Cristo sarà possibile «trasformare la nostra mente e il nostro cuore». La pandemia ha fatto emergere «con tristezza un mondo senza Cristo – ha detto ancora l'arcivescovo –. Questo ci sta portando a perdere la nostra umanità e questa perdita si manifesta nell'avidità arrogante di soddisfare i nostri desideri, spesso funzionale al disperato tentativo di proteggere le false percezioni che abbiamo sugli altri, allontanandoli da noi. Dobbiamo mantenerci audaci, tenaci, perseveranti» e guardare al Bambino che i Magi adorarono, perché è Lui «che vince sui modi di vivere che dividono». L'Oriente, da dove partirono i Magi, sia «il nostro punto di partenza», ha aggiunto monsignor Rami Al Kabalan, vescovo siro-cattolico, ricordando le «dolorose e terrificanti» persecuzioni che vivono i cristiani in Oriente, culla del cristianesimo. Ha quindi chiesto di pregare per «l'Iraq ferito, la Siria martoriata, il Libano sofferente, affinché ogni lacrima venga asciugata e ogni conflitto pacificato». Alle famiglie bisognose del Libano saranno devolute le offerte raccolte durante la veglia, segno di carità verso un Paese che vive una difficile emergenza umanitaria. Per monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti, la veglia ha rappresentato un momento di «spiritualità universale» e l'auspicio è quello di vivere quest'unione «in tutte le parrocchie per giungere un giorno all'unità visibile».

Un momento della veglia ecumenica diocesana nella parrocchia di San Leone I

L'incontro al Museo Ebraico per la Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei. De Donatis: no a una lettura spaventata della realtà Gli interventi di de Mendonça e Di Segni

Pandemia, l'orizzonte del «noi»

Il porporato: riscoprire le nostre risorse spirituali Il rabbino: porsi domanda di senso

DI MICHELA ALTOVITI

La pandemia da Covid-19 è entrata e, di più, ha orientato la riflessione in occasione della XXXIII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, celebrata lunedì sera con un incontro organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti insieme alla Comunità ebraica di Roma. Svoltosi a porte chiuse proprio a motivo dell'attuale emergenza sanitaria, è stato ospitato – come già lo scorso anno – al Museo ebraico di Roma. Trasmesso in diretta su Telepace e sui canali social della diocesi, ha visto la partecipazione del rabbino capo della Comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni e del cardinale José Tolentino de Mendonça, teologo, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Ad aprire i lavori, il saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis, che sottolineando «i danni che può fare una lettura semplificata e spaventata della realtà» ha osservato come «domande nuove cercano risposte nuove» ma «non senza la saggezza dei padri e la visione di bene cui siamo entrambi – ebrei e cristiani – ancorati». Tre i punti sviluppati da Tolentino de Mendonça, che ha ripreso etimologicamente e poi commentato il titolo dato all'incontro: "Le risorse spirituali e umane di ebraismo e cristianesimo alla prova della pandemia". «Quando la questione è come sopravvivere al male – ha detto il porporato guardando al senso di disorientamento che l'uomo prova di fronte ad un trauma cui non era preparato – siamo chiamati ad attivare e riscoprire le nostre risorse umane e spirituali» laddove «per noi cristiani il termine "risorsa" ha un nesso significativo con il verbo risorgere e con la parola Resurrezione», a dire che «dove ci sono la morte ed il lutto siamo chiamati a rendere operativa la speranza». Ancora, il cardinale ha affermato che «dopo ogni catastrofe normalmente affiora una rivoluzione culturale e così la pandemia ci trasferisce ad un livello nuovo della storia mentre noi siamo chiamati a subire e insieme ad essere protagonisti di un cambiamento d'epoca». A partire da queste premesse, Tolentino de Mendonça ha quindi offerto piste di riflessione e di azione per realizzare davvero «un profondo cambiamento di civiltà», consapevoli che «il momento presente richiede una revisione che conduca non solo alla salute ma anche alla salvezza». In primo luogo questa pandemia può portare alla «riscoperta di Dio come Padre affidabile, sul quale possiamo contare», che equivale a «non agire con autosufficienza – sono ancora le parole del porporato – ma riconoscendoci bisognosi di salvezza». Di seguito, la constatazione che «ne usciremo vincitori solo se riscopriremo l'orizzonte del noi» ossia attuando «un cambiamento di logica che ci porti a riconoscerci tutti fratelli». Infine, per Tolentino de Mendonça «abbiamo bisogno di riscoprire l'io e la sua vulnerabilità» superando una «visione idolatrica del progresso, che ci ha resi analfabeti della vita»; in questo, «i testi biblici possono rappresentare un valido aiuto perché ci mostrano la vulnerabilità non come un tabù ma come una condizione umana naturale e che ha tanto da insegnarci». Il rabbino Di Segni ha invitato a vivere questo momento storico, «così come ogni momento che a livello personale ci pone davanti al dolore», alla luce di un interrogativo di senso, ossia «chiedendosi a che punto siamo della nostra esistenza, interrogandoci sul senso della nostra vita». La pandemia, allora, come «una sveglia e un campanello d'allarme» che pone «una sollecitazione fondamentale: dobbiamo rimettere tutto in discussione della nostra esistenza perché non possiamo tornare alla vita di prima come se nulla fosse successo», certi che «quando il Signore colpisce, ha già pronta la medicina per curare».

Il rav Riccardo Di Segni, il cardinale Angelo De Donatis e il cardinale José Tolentino de Mendonça al Museo Ebraico Di Roma

La Carovana della pace anche nel 2022 «corre» sul Web

Due giovani dell'Acr (foto Gennari)

Azione cattolica: domenica sui social un talk show dell'Acr Messaggio al Papa e recita dell'Angelus

Si rinnova il consueto appuntamento con i ragazzi dell'Acr di Roma a conclusione del mese della pace: anche quest'anno la carovana della pace si svolgerà in modalità telematica, al fine di garantire il rispetto delle norme sanitarie e la sicurezza di chi vorrà partecipare. Domenica prossima andrà infatti in onda sulle piattaforme social dell'associazione laicale uno speciale "talk show" che culminerà con la lettura da parte di due ragazzi dell'Acr del consueto messaggio di pace a Papa Francesco e alla città di Roma, e con la preghiera dell'Angelus insieme al Santo Padre. «Dopo il Tg della Pace dello scorso anno – spiegano i responsabili diocesani dell'Acr Marilena Pintagro e Antonio Culla –, abbiamo scelto la modalità del talk show come mezzo per osservare e riflettere sulla realtà che ci circonda. In quest'anno che viviamo accompagnati dal brano del Vangelo di Luca in cui gli occhi di tutti sono fissi su Gesù che insegna in Sinagoga (Luca 4,14-21), anche i ragazzi sono invitati a mantenere lo sguardo fisso su di Lui. Nella sartoria – ambientazione dell'iniziativa annuale Acr di quest'anno – abbiamo imparato ad allenare il nostro sguardo e così vogliamo osservare la realtà per capire come è possibile ricucire la pace nella nostra città e nel mondo intero». Alla carovana sono abbinate, infatti, due iniziative di solidarietà sotto il nome di "Ricuciamo la Pace!". La prima si propone di sostenere l'Associazione Bambino Gesù del Cairo Onlus nella costruzione dell'Oasi della Pietà, una casa di accoglienza per bambini e ragazzi. La seconda è invece un progetto della Caritas diocesana che aiuta giovani e adolescenti attraverso un laboratorio di serigrafia su tessuti. Legate al tema della sartoria anche le "toppe di pace", disponibili già in questi giorni sui social dell'Acr, con proposte di impegni e spunti di riflessione da condividere con i ragazzi, affinché l'impegno di missionarietà dei più piccoli si renda concreto anche nel quotidiano.

IN BREVE

Morto don Quinto Butani

Cordoglio per la morte a Roma di don Quinto Butani, paolino, 91 anni, primo parroco di Santa Maria Regina degli Apostoli, dal 1976 al 1985. Nato a Cingoli (Macerata) il 28 gennaio 1930, venne ordinato sacerdote nella Società San Paolo il 7 luglio 1957. Dopo i primi anni come formatore dei giovani e insegnante, divenne parroco al Laurentino.

Don Quinto vi dedicò ogni energia. Promosse e sostenne la catechesi per gli adulti, l'Azione cattolica, l'assistenza ai malati, il centro anziani e il centro socio-sanitario, e ancora la scuola di musica, la scuola calcio, riprese la festa patronale con la processione nel quartiere. Anche dopo aver terminato il suo mandato, mantenne sempre vivo il legame con la parrocchia di cui era stato il primo parroco, «un primato che nessuno mi può togliere», diceva. **(S. L.)**

Madre Margherita Diomira

Oblate al Divino Amore,il centenario

Lo scorso 17 gennaio si è aperto il giubileo straordinario concesso da Papa Francesco all'Istituto delle suore Oblate al Divino Amore in occasione del centenario dalla fondazione, avvenuta nel 1923 a Monreale ad opera di madre Margherita Diomira Crispi. Dopo «il triduo di celebrazioni solenni in Siclia, nella città e nella terra della nostra fondatrice – dice suor Nelly Jaime, vicaria della madre generale della congregazione –, abbiamo celebrato ieri l'apertura di questo speciale anno di grazia a Roma, dove si trovano tre delle nostre case, tra cui quella generalizia di via Marruvio, che custodisce la tomba della nostra fondatrice ed è anche una casa di accoglienza e ospitalità». Ieri pomeriggio il cardinale vicario Angelo De Donatis ha infatti presieduto una Messa solenne nella cattedrale di San Giovanni in Laterano. Preghiera ed educazione dei più giovani caratterizzano l'opera delle Oblate, oggi diffusa in tutto il mondo «con 200 consorelle e 42 case sparse tra Venezuela – specialmente a Caracas nonostante e proprio a motivo della situazione politica e sociale particolarmente difficile –, Messico, Colombia, Costarica, Panama, El Salvador, Nicaragua, Guatemala, Honduras e Stati Uniti – spiega suor Jamie – perché 7 anni dopo la fondazione madre Crispi ha avuto l'intuizione di mandare le prime suore laggiù, dove l'Istituto, con il tempo, si è diffuso, accogliendo poi vocazioni da ogni parte del mondo, due delle quali anche dall'Africa, dove pure non abbiamo delle missioni». La religiosa sottolinea in particolare i tratti del carisma dell'Istituto laddove «il nostro principio è uno spirito Eucaristico fatto di amore e oblazione offerti per le intenzioni del Papa e la santificazione dei sacerdoti oltre che per l'unità dei cristiani, in una visione ecumenica». Ancora, mette in luce l'importanza «dell'apostolato con la gioventù e l'educazione dei bambini mediante la formazione e la catechesi e, dunque, un'opera di apostolato nelle parrocchie» ma anche «l'assistenza e la vicinanza ai più anziani, con la nostra presenza nelle case di riposo». Con l'auspicio che «in questo anno giubilare ci sia concesso di rinnovarci spiritualmente per un maggiore apostolato proficuo e fruttifero», suor Jamie ricorda anche che «è in corso la causa per la pronta venerabilità di madre Crispi». L'apertura della fase romana nella Congregazione delle cause dei santi risale al 1999 mentre «nel 2019 c'è stata la consegna della positio – conclude la religiosa –. In quest'anno giubilare pregheremo anche per questa speciale intenzione».

Michela Altoviti

LA FESTA DEL PATRONO

Domani alle 11 la celebrazione per i giornalisti con De Donatis

Domani, in occasione della festa di san Francesco di Sales, a 400 anni dalla sua morte, il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà una Messa con i giornalisti, operatori dei media e animatori della comunicazione, alle 11 nella Basilica di Santa Maria in Montesanto, meglio conosciuta come Chiesa degli Artisti. La Messa è organizzata dall'Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma e dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio.

Salus Populi Romani, il controllo conservativo

Nella basilica di Santa Maria Maggiore è stato eseguito giovedì il controllo conservativo dell'icona della Salus Populi Romani. Oggetto di un lungo e delicato restauro, eseguito nei laboratori di restauro dei Musei Vaticani, il 28 gennaio 2018, Festa di Traslazione della Salus Populi Romani, nel corso di una cerimonia presieduta da Papa Francesco, l'icona era ritornata in basilica all'interno di una teca climatizzata, progettata per assicurarne la conservazione nel tempo.
La teca - si legge in una nota della basilica - è stata trasferita nei locali della sala capitolare della Basilica. Lì è stata aperta consentendo ai tecnici vaticani del Laboratorio restauro dipinti, responsabili del restauro e dell'Ufficio del Conservatore di verificare le ottime condizioni dell'Icona. Poco dopo l'Angelus la Salus Populi Romani è ritornata in esposizione nella "sua" Cappella Paolina.
La Salus Populi Romani è un'icona acheropita che la tradizione attribuisce alla mano di san Luca. Fin dal Medioevo, l'icona è oggetto di particolare venerazione da parte del popolo romano che si rivolge a Lei per scongiurare pericoli e disgrazie. È esposta in una nicchia sopra l'altare maggiore della Cappella Paolina fatta costruire da Papa Paolo V.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 11 nella basilica di Santa Maria in Montesanto celebra la Messa in occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori.
Nel pomeriggio partecipa al Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza episcopale italiana (fino a mercoledì).

MARTEDI 25
Alle ore 17.30 nella basilica di San Paolo fuori le Mura partecipa alla celebrazione dei Secondi Vespri in occasione della solennità della Conversione di san Paolo Apostolo presieduti da Papa Francesco.

GIOVEDI 27
Alle ore 18 al reparto di radioterapia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli partecipa all'inaugurazione di un'opera d'arte.

SABATO 29
Alle ore 9 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede l'assemblea della vita consacrata organizzata dalla diocesi di Roma.

DOMENICA 30
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Ponziano in occasione della visita pastorale.

«Ci si preoccupa di improbabili reazioni, ma poco degli effetti che il virus può dare
Una sindrome colpisce gli adolescenti»
Circa 60 i piccoli ricoverati nell'ospedale

l'intervista. Il primario del Bambino Gesù: arrivare a numeri più alti in tempo breve

Villani: Covid e bimbi, la vaccinazione è sicura

DI MARIAELENA IACOVONE

«Ci si preoccupa tanto di improbabili e inverosimili possibili reazioni al vaccino, ma poco dei danni che questo terribile virus può fare». A sottolinearlo con forza è Alberto Villani, direttore del Dipartimento di emergenza, accettazione e pediatria generale dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, che intervistato da Roma Sette precisa come «il long covid interessi circa il 5% di coloro che sono infetti, indipendentemente dalla gravità della forma che hanno avuto». A questo si aggiunge una delle manifestazioni cliniche più gravi del virus, tipica dell'età evolutiva: la Mis-C, ovvero la sindrome infiammatoria multiorgano, che «colpisce soprattutto gli adolescenti – ora molto meno grazie alla vaccinazione –, che arrivano a stare in condizioni gravissime senza nemmeno aver saputo di aver avuto un'infezione sei – otto settimane

«L'età evolutiva ha subìto i maggiori danni, problemi anche a medio e lungo termine»

prima». L'ospedale, in questo momento, sta infatti seguendo diversi ragazzi che, «affetti da una forma impegnativa di Mis-C o di Covid, presentano disturbi cardiologici e del sistema nervoso». Nel caso di soggetti fragili, poi, i problemi sono purtroppo ancora più amplificati: «Chi ha patologie importanti, anche per l'infezione da Sars-Cov2, è esposto a un rischio maggiorato – prosegue il professore –: in corso di una malattia infettiva ha infatti un rischio da 10 a 30 volte superiore di sviluppare complicanze». Insomma, il virus può avere manifestazioni aggressive e importanti anche tra i più piccoli, come dimostrano i numeri, ormai costanti, dei ricoveri pediatrici al Bambino Gesù: «Nel nostro ospedale sono alcuni giorni che abbiamo intorno ai 60 ricoverati (anche bambini molto piccoli, sotto ai tre mesi di vita), di questi circa cinque sono in terapia intensiva», afferma Villani, confermando i dati emersi dalla rilevazione di Aopi, l'Associazione degli Ospedali pediatrici italiani, secondo cui il 69% dei piccoli fino a 4 anni, ricoverati in terapia intensiva, hanno i genitori non vaccinati. «Lo abbiamo riscontrato anche noi: i bambini sotto ai 5 anni, proprio perché non sono proteggibili dalla vaccinazione, sono esposti e lo sono ancora di più se i loro genitori o chi se ne prende cura non è vaccinato». E questo a fronte di una incidenza che aumenta e di una variante, la Omicron, che corre velocemente: «C'è stato ormai il sorpasso rispetto alla Delta: più del 70% dei soggetti hanno la variante Omicron e questo riguarda ormai anche la popolazione dei bambini». Da qui l'importanza del vaccino, unico strumento in grado di salvaguardare la salute dei piccoli: «La vaccinazione è sicura – ribadisce Villani –. È stata praticata in milioni di dosi non solo negli Usa, ma anche in molti altri Paesi: in Italia abbiamo superato le centinaia di migliaia di dosi senza avere nessun effetto collaterale indesiderato significativo». Le reazioni più comuni sono infatti «mal di testa, fastidio o dolore al braccio e febbre: tutto assolutamente transitorio». L'efficacia, inoltre, è rappresentata dal fatto che «il vaccino ha una eccellente copertura ed è, quindi, protettivo soprattutto contro le forme più gravi e contro il, seppur rarissimo, rischio di morte». La vaccinazione pediatrica, sottolinea

Foto di Cristian Gennari

ancora Villani, «ha raggiunto il 20-25% della popolazione vaccinabile, ma dobbiamo cercare di arrivare a numeri più alti possibili in tempo breve». Cruciale, a tal scopo, è il ruolo di un'informazione corretta: «È importante confrontarsi con quello che è rilevabile in siti autorevoli e istituzionali, come quello dell'Istituto superiore di sanità, del ministero o dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, dove è possibile consultare informazioni documentate e certificate». Solo così si potrà tutelare il benessere dei più piccoli: «Spesso viene sottovalutato il fatto che l'età evolutiva è quella che ha subito i maggiori danni da questa pandemia, con problemi che saranno anche a medio e lungo termine – è la conclusione di Villani –. Lo "star bene" infatti è qualcosa di esteso, complessivo che riguarda la salute a 360 gradi e che consente a un bambino di diventare o meno un adulto sano».

CULTURA

Torna nelle librerie un saggio del vescovo Riva a 100 anni dalla nascita

In occasione del centenario della nascita di monsignor Clemente Riva, vescovo rosminiano (1922-1999), tra gli artefici del rinnovamento conciliare e del dialogo ecumenico e interreligioso, torna in libreria uno dei suoi saggi più famosi, "L'intelligenza nella Chiesa": una nuova edizione rivista e aggiornata, pubblicata dalle Edizioni Rosminiane di Stresa e promossa dall'associazione culturale di Ostia che porta il nome dell'autore. Tra le novità: la copertina, la prefazione del giornalista Gianni Maritati (presidente e cofondatore dell'associazione), un più ricco apparato di note, numerose foto a corredo (molte inedite), un'appendice sulla vita associativa e il repertorio bibliografico a cura di don Leonardo Bartolomucci, teologo e artista.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

"Apnea" e il caso del Giglio omaggio ai Vigili del Fuoco

La luce dove c'è il buio, il coraggio dove regna la paura. Si può sintetizzare con questo estremo contrasto, *Apnea*: il racconto, in sei episodi di circa mezz'ora l'uno, disponibile dal 13 gennaio scorso contemporaneamente su Raiplay - con la regia di Laszlo Barbo - e come podcast audio sulla neonata RaiplaySound. Le puntate, rilasciate a scaglioni, sono tutte relative alla tragedia della Costa Concordia, a dieci anni dal terribile evento; ma in particolare sono dedicate all'impresa di otto vigili del fuoco (più il loro comandante) che in quelle ore drammatiche hanno lavorato duramente, esemplarmente, rischiosamente, unendo la tecnica e l'esperienza professionale al fattore umano, per mettere in salvo un numero enorme di persone.
A tenere insieme i fili della narrazione, come sempre in modo impeccabile, preciso e coinvolgente, Carlo Lucarelli, a cui si affiancano, dettagliatissime e al tempo stesso asciutte, le testimonianze dei vigili del fuoco valorosi. Ma guai - come dice Ennio, il loro capitano - a parlare di «eroi». Uomini sì, come lui, appunto, e come Stefano, Massimiliano, Sandro, Giuseppe, Roberto, Andrea, Alberto e Sergio. Che hanno risposto sì a una richiesta d'aiuto di dimensioni gigantesche, senza fare calcoli personali. Nelle loro parole, piene di semplicità e chiarezza, sta il cuore del progetto prodotto dalla Lux Vide, in cui un'altra netta dicotomia è quella tra abnegazione e superficialità.
Fa venire la pelle d'oca rientrare, dal punto di vista dei protagonisti, in quella storia e nella pancia di quella «balena» buia e poggiata, in modo del tutto instabile e pericoloso, su un lato. Piena di persone terrorizzate. Scuote ascoltare le loro emozioni e i particolari angoscianti di quell'esperienza impossibile da dimenticare. Capire, con l'aiuto di Lucarelli, come un vigile del fuoco riesca a sospendere, per il tempo che serve, il suo privato, per mettersi a disposizione del prossimo bisognoso di cura. «Un patto», lo definisce il conduttore, con le persone da salvare e con il tempo, per riuscire a risolvere l'emergenza prima possibile.
«Ci siamo guardati spesso e ci siamo detti con gli occhi: "Ciao, è stato un piacere"», ricorda uno dei protagonisti, perché nemmeno il professionista più preparato è in grado di allontanare del tutto la paura da sè, e i vigili del fuoco di *Apnea* ne hanno avuta, in quelle ore. Ma ecco che quel privato sospeso può dare la forza: può essere una telefonata a casa durante una pausa dalle operazioni di soccorso, ricorda un'altra testimonianza, per trarre nuova energia e sciogliere sentimenti in quel momento pericolosi.
«Sono coloro che ci amano che sanno meglio di noi di cosa abbiamo bisogno, e sanno restituire serenità ma anche lucidità», commenta ancora Lucarelli, aggiungendo una riflessione sulla differenza tra un pilota sportivo e un vigile del fuoco davanti al rischio: se il primo si ferma nessuno vede in pericolo la propria vita; se lo fa il secondo c'è molta differenza. È un omaggio al valore di questa professione, *Apnea*, che partendo dal più grande naufragio della marineria italiana, ci parla di un bene che fa la differenza ed è nella natura umana.

ANNO ACCADEMICO

Cattolica, Gentiloni ospite dell'inaugurazione

Domani, lunedì 24, il Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni interverrà all'Inaugurazione dell'anno accademico nella sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che avrà luogo, con inizio alle ore 10.30, nell'auditorium dell'ateneo (largo F. Vito, 1).
La cerimonia inaugurale sarà preceduta, alle 9, dalla celebrazione presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio Cardinalizio, nella chiesa centrale della sede. Alle 10.30, nell'auditorium, il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, pronuncerà il discorso inaugurale. Seguirà la relazione del preside della Facoltà di Medicina e chirurgia, Rocco Bellantone. Le prolusioni sono affidate a Stanislao Rizzo, ordinario di Malattie dell'apparato visivo, e Franco Locatelli, ordinario di Pediatria.

cinema
di Massimo Giraldi

Crisi di coppia, il nuovo film di Leo

Edoardo Leo

Due coppie oggi. Da una parte Tommaso e Zoe: dopo dieci anni di convivenza affrontano un momento di crisi. Dall'altra Elena e Umberto, sposati con un figlio: vivono crescenti difficoltà perché lei è il sindaco di Roma e lui è vicepreside ma fa in pratica l'uomo di casa…Nato a Roma nel 1972, Edoardo Leo è uno dei nomi più significativi tra quelli emersi nello spettacolo italiano in questo terzo Millennio. Comincia come attore di teatro (sotto la direzione di Gigi Proietti), è in televisione (nel serial "Un medico in famiglia"), infine esordisce come regista di cinema nel 2010 in *Diciotto anni dopo*, storia di un inatteso, difficile incontro tra fratelli, che si ricorda perché ultimo film interpretato dal grande Gabriele Ferzetti. Dopo quell'opera prima, Leo ha diretto altri tre titoli, alternando interpretazioni e regie, fino a questo di oggi, quinto e per ora ultimo, *Lasciarsi un giorno a Roma*, film realizzato in un momento di indubbia difficoltà per l'uscita in sala e non a caso visibile in programmazione su Sky.
«Commedia non romantica – la definisce Leo, anche coautore della sceneggiatura – perché affrontare la difficile gestione dei sentimenti non è semplice». Per rendere le cose ancora più complicate Leo le raddoppia, e le due coppie, mentre vivono percorsi distinti, attraversano gli stessi inciampi affettivi. Anzi, i due "lui" (Tommaso/Edoardo Leo e Umberto/Stefano Fresi) interagiscono con maggiore frequenza e amicizia, cercando di scambiarsi aiuto, consigli, suggerimenti. Elena (Claudia Gerini) è sindaco di Roma e la carica porta inevitabili litigi con non pochi ribaltamenti e forse una positiva conclusione. Nell'altra coppia Tommaso si confronta con Zoe (Marta Nieto), una manager in carriera in procinto di andare all'estero.
Nonostante i differenti risvolti, quello del rapporto uomo/donna non è il tema portante della vicenda. Più determinati sono, nel racconto, i battiti del cuore, quella perenne indecisione che impedisce soprattutto a Tommaso e Zoe di lasciarsi andare, di sentirsi liberi e sereni.
Prevale l'insicurezza dei sentimenti, la mancanza di coraggio nel dire o nel tacere, che li fa a lungo restare ingabbiati dietro la maschera di una anonima posta del cuore. Sono momenti nei quali è difficile trovare la parola giusta da comunicare all'altro/a. Non resta che affidarsi alla muta bellezza di Roma, agli spazi, agli inafferrabili silenzi dei lungotevere.
Perché a Roma ci si prende ma anche talvolta, ci si lascia. Magari sotto un diluvio purificatore. Edoardo Leo ha giustamente parlato di "commedia non romantica": nel terzo millennio una storia d'amore forse non provoca più amare lacrime, ma una separazione non è mai indolore. Forse si può fare finta di niente, forse anche essere prima cittadina della capitale può diventare un ostacolo da superare. Che l'amore sia alla fine più forte della politica?